

**Questo il programma degli stage:**

**12 - 16 luglio 2015**

MICHELE MONETTA

& LINA SALVATORE

BIOMECCANICA DELLA COMMEDIA DELL'ARTE: REPERTORIO

**20 - 24 luglio 2015**

CLAUDIA CONTIN ARLECCHINO

GLI ARCHETIPI E

I CARATTERI DELLA NUOVA COMMEDIA DELL'ARTE

**27 - 31 luglio 2015**

CARLO BOSO

L'ARTE DELLA COMMEDIA

Il teatro come strumento di liberazione, utilizzabile da chiunque, come motore per trasformare se stessi e la realtà circostante: è questa la filosofia che permea e ispira lo staff del Centro Teatro Senigalliese.

L'idea del Festival Internazionale di Teatro Popolare nasce dalla volontà di portare formazione e cultura a Senigallia sul tema "Teatro Popolare oggi". Rivitalizzare la cultura e il teatro popolare, dando vita ad un vivace incontro tra i più influenti operatori del settore (registi, attori, formatori, studiosi) e riportare il teatro nella quotidianità e negli spazi della città, sono due importanti obiettivi del Centro Teatro Senigalliese per promuovere Senigallia come luogo di bellezza e cultura.

Inoltre, il Centro intende proiettare la città di Senigallia e la Regione Marche in Europa, grazie alla creazione di un centro di ricerca e di studi sull'arte popolare, catalizzatore e capofila delle migliori energie presenti sul territorio regionale e nazionale.

Per questo parallelamente agli stage, è previsto anche quest'anno un ricco programma di spettacoli delle migliori compagnie nazionali ed internazionali di Teatro Popolare.

**Il calendario degli spettacoli di Bacajà 2015**

Ecco il calendario degli spettacoli di Bacajà! 2015, il Festival Internazionale del Teatro Popolare di Senigallia.

Tante le novità e le compagnie teatrali che hanno aderito.

Un programma ricco e interessante che scaldierà di ironia, arte e cultura popolare le serate estive del mese di luglio.

### **Programma:**

12 luglio

TITINO CARRARA

La Piccionaia – Vicenza

Manuale d'attore.

Modestamente lo nacqui

di Laura Curino, Titino Carrara, Giorgia Antonelli

con Titino Carrara

musiche Michele Moi

In Manuale d'attore la platea si appassiona al percorso artistico di Titino Carrara, figlio d'arte, nato nel "Carro dei Comici" e vissuto nelle grandi trasformazioni del secondo dopoguerra. I Maestri del Teatro Mobile non fanno accademia, fanno scuola di palcoscenico, uno spettacolo diverso ogni giorno: "Laboratorio permanente"... magari su un palcoscenico montato fra le mura sbrecciate di un vecchio cinema bombardato. È l'Italia del dopoguerra, un'Italia distrutta, ma in fermento di ricostruzione, in scena e fuori scena.

Ed ecco allora una galleria di questi personaggi che arrivano da lontano e vanno lontano, irriverenti ed insopportabilmente poetici. Ognuno lascia un brandello di segreto, il pezzo di un rompicapo che all'apprendista sarà dato il compito di ricomporre.

Lo spettacolo vede Titino partire idealmente dal Piccolo Carro di Tespi del secondo dopoguerra, dal suo mondo di drammi, commedie e farse, per arrivare alle tournée internazionali nei più grandi teatri del mondo con in volto la maschera di Arlecchino, fino ai giorni nostri. Nel frattempo tutto un mondo lentamente si dissolve, sparisce, come spariscono le lucciole di cui racconta Pasolini, lasciando non solo ricordi e nostalgia, ma anche segreti e scommesse vive che ancora ci interrogano.

Manuale d'attore è spettacolo che attraverso la risata e la poesia del mondo degli attori, parla in realtà al profondo del cuore di ognuno di noi.

16 luglio

LEO BASSI

SPAGNA

BOB - Best Of Bassi

Il meglio di Leo Bassi è uno spettacolo che offre una retrospettiva dei momenti più famosi dei suoi ultimi dieci anni di carriera. Lo stesso Leo Bassi lo definisce come "un regalo a me stesso" e pensa che sia il miglior modo per accostarsi alla sua opera per quelli che non conoscono il suo lato più teatrale e filosofico.

Leo Bassi è un personaggio eclettico e sorprendente, i suoi spettacoli sono sempre cangianti, al servizio dello spettatore, forse proprio questa è la chiave del suo successo mondiale. Erede di una stirpe di giocolieri e clown che ha fatto della risata un'arma pacifica per il cambiamento. Grazie alla capacità di dialogare in molte lingue, Leo Bassi calca le scene internazionali confermando il nomadismo insito nelle sue origini circensi.

Giocoliere, attore, comico, nato negli Stati Uniti nel 1952 da una famiglia di circensi tra i quali alcuni avi di origine italiana da cui il cognome. Ha vissuto in Francia, Medio Oriente, Giappone, Italia ed un po' ovunque girando il mondo con i suoi spettacoli; attualmente risiede in Spagna con frequenti trasferte in America Latina. Specializzato nei numeri di antipodista (acrobazie eseguite con oggetti tenuti in equilibrio e fatti volteggiare con i piedi) ha sviluppato dagli anni Ottanta una serie di spettacoli che dal primo Il Circo più piccolo del mondo di cui era unico protagonista, lo vedono sempre più interagire con il pubblico in un parossismo demenziale a tinte drammaturgiche molto forti. La sua carica dirompente e l'apparente sprezzo del pericolo è insito nei suoi numeri. Il linguaggio schietto e coraggioso e le scene irriverenti e mai volgari, anche nelle nudità, incontrano l'apprezzamento del pubblico anche di giovane generazione.

Nonostante abbia partecipato a trasmissioni televisive mal si adatta ai meccanismi dell'industria dello spettacolo ed esercita il teatro nella strada, nelle piazze, nelle discoteche ed in tutti gli spazi dove possa entrare in contatto con il pubblico distante dalle platee classiche che coinvolge con una comicità aggressiva.

17 luglio

FRANCESCO GIORDA

Teatro della Caduta – Torino

IO

Come sopravvivere all'epoca del narcisismo

di Francesco Giorda e Roberto Tarasco

regia e allestimento Roberto Tarasco

una produzione di Teatro della Caduta

con il sostegno della REGIONE PIEMONTE

Andrà tutto bene. Come un volo aereo. Decollo, crociera e atterraggio. Un bel respiro profondo e quando ti risveglierai sarà tutto finito. "Ma ho paura. E se poi non mi sveglio? Tutti hanno paura dell'anestesia totale. E cosa faccio la notte prima, mica dormo. Sarebbe come andare al ristorante prima di un pranzo di nozze. IO penso. IO mi faccio uno spettacolo, ma giusto per me.

IO sono lo spettatore per cui scrivo lo spettacolo di cui IO sono il protagonista. Una sintesi che riconduce il punto di vista dello spettatore e dell'artista ad uno spettacolo pienamente soddisfacente per entrambi: IO

IO spettatore ho adorato il taglio ironico, per nulla esplicito, azzardato ma mai offensivo.

IO attore non posso che essere soddisfatto. Un pubblico attento e reattivo, che è stato con me in tutto e per tutto fino alla fine.

Poi ci siamo addormentati. L'anestesia fa il suo effetto ma il cuore continua a battere.

Francesco Giorda, attore e autore comico ha portato nel 'suo' teatro il bagaglio di esperienze di anni di teatro di strada coniugandole con la passione per l'autorialità ironica e irriverente tipica dello stand up anglosassone. Dal 2011 ha scritto e realizzato con Roberto Tarasco 'Trilogia Live: Alive, Love and Life' che è diventata un libro scritto e realizzato con il pubblico attraverso un progetto di crowdfunding. Vincitore del premio Torototela per la Regione Piemonte.

"One-man-show di natura commista, che nasconde sottotesti toccanti nell'apparente levità, nel divertimento per nulla innocuo. C'è sempre da ridere con Francesco Giorda. C'è da ridere ma anche da stare all'occhio. Perché Giorda rende gli spettatori complici delle sue follie, in situazioni parodiche di contesti televisivi e da discoteca d'antan, dove si eseguono felicemente ordini dementi, come alzarsi a tempo, sollevare le mani, fare l'onda, temendo la pubblica berlina. Ma tutto ha una misura, tout se tient, ed il gioco a cui l'attore fa partecipare i suoi interlocutori è molto serio.

Io è un titolo estremamente coraggioso, infatti il monologo parte da una sala operatoria, da

un'anestesia totale. Io inizia e quasi finisce lì, dove si barcamenano fiducia e dubbio, in cui il confine tra coscienza ed incoscienza e dunque anche di fine della coscienza, di passaggio ad un altrove o ad un non più, è labile. C'è la paura, ce n'è molta. Poi, si gioca, si scherza con la platea, la storia è spezzettata e riverberata in tanti frammenti, come sono molti gli specchi che fanno da fondale, talmente numerosi i brandelli di personaggi e situazioni da smarrire il filo, il quale, però, dopo voli pindarici e umoristici, si riannoda, in un lungo elenco di tipologie di persone di cui non ci si fida. Forse lo è uno spettacolo per destrutturare l'io. Forse lo, in questo coinvolgimento collettivo, è anche un modo per vedere, nonostante tutto, se c'è ancora un autentico noi."

dalla recensione di Maura Sesia su La Repubblica

18 luglio

## IL TEATRO DEI PICARI

Macerata

Del Don Giovanni

con Maurizio Vallesi, Leonardo Gasparri, Francesco Faccioli, Stefania Collotti, Mauro Molinari, Scilla Sticchi, Barbara Manconi, Lucia De Luca

regia Francesco Faccioli

Spettacolo vincitore del Festival UILT Marche 2012

"Il Teatro dei Picari porta in scena una lettura originale del controverso 'eroe' senza tempo, Don Giovanni, che non abiura mai al suo unico scopo nella vita, vale a dire, il piacere di conquistare, sedurre e abbandonare le donne. Il bravo ed eclettico attore, regista e autore Francesco Faccioli cede al fascino dello storico seduttore e scrive una farsa in due atti con l'intento di narrare non tanto le vicende note del personaggio, quanto ripercorrerne la vita teatrale, dal Seicento ai giorni nostri. Con citazioni che passano da Tirso da Molina a Mozart, da Lorenzo Ponte a Molière, intessendo una rete con elementi tradizionali come la seduzione operata da Don Giovanni verso donna Anna, donna Elvira, vittime dell'adulazione del conquistatore e inevitabilmente abbandonate e impreziosite da personaggi presi in prestito dal teatro popolare napoletano come Palummella, donna del popolo verace e combattiva e Pulcinella, subentrato al servo Leporello nel Don Giovanni di Mozart. Una tale adattamento potrebbe sembrare inizialmente beffardo, ma al contrario risulta essere efficace in quanto rende divertente una trama tanto nota al pubblico. Siamo quindi spettatori, nostro malgrado, di piacevoli scenette, travestimenti, gags fra padrone e servo, donne tradite e combattive ed infine testimoni della immancabile apparizione in scena del Commendatore, padre di donna Anna che si 'mostra' come conviviale allo stesso Don Giovanni e lo conduce alla morte, dopo averlo implorato alla redenzione. Dobbiamo ringraziare ancora una volta l'ausilio del teatro popolare napoletano e la comicità di personaggi tradizionali e intramontabili come Pulcinella. Che, tuttavia, non sarebbe efficace se sotto la 'maschera' dell'eroe da palcoscenico non ci fosse un eccellente attore come Francesco Faccioli. Questi, oltre a essere un bravissimo

interprete, si rivela un eccellente regista e scenografo, regalandoci un allestimento semplice: una scalinata di tre gradini che serve da ausilio agli attori nei movimenti scenici, e una tenda bianca sul post-scenio che elude la vista della Corale Polifonica 'Solidalcanto' di Morrovalle, accompagnata dal pianoforte di Ermanno Beccacece mentre esegue brani tratti dal Don Giovanni di Mozart e con l'ausilio del direttore Augusto Cingolani. Il cast si compone di una bravissima Palummella interpretata da Scilla Sticchi e da un acerbo Don Giovanni rappresentato da Leonardo Gasparri. Le risate di scena fra il pubblico vengono affievolite dal finale tragico e le tre maschere-donna che aprono elegantemente lo spettacolo raccogliendo rose rosse sparse sul corpo di un Pulcinella dormiente e sognante, appaiono di nuovo nell'atto conclusivo della rappresentazione restituendo gli stessi fiori alla scena e stendendoli sul corpo morto del protagonista.

La messa in scena è resa suggestiva dall'ausilio delle luci di Pierpaolo Olivieri, che rendono eloquenti taluni passaggi dello spettacolo. Curati i costumi della Sartoria Arianna e naturalmente molto efficace la musica di W. A. Mozart. Accurato anche il lavoro coreografico dei movimenti di scena che rendono lo spettacolo unico e consacrano il Teatro dei Picari come una compagnia destinata a crescere nel panorama nazionale."

dalla recensione di Cristina Capodaglio su [teatroteatro.it](http://teatroteatro.it)

19 luglio

CITTÀ TEATRO2

Riccione

Le Gemelle Mejerchold

con Francesca Airaudò, Giorgia Penzo costumi Paul Mochrie ù

grazie a Barbara Martinini e Nevio Cavina

regia e drammaturgia di Davide Schinaia

Abilità e talento comico ne hanno da vendere, se non fosse che litigano per qualsiasi cosa: Olga e Manolita, in arte le Gemelle Mejerchold, cominciarono a cantare insieme per puro caso, dovendo sostituire un numero mancante in un celebre varietà. Da allora non si sono più lasciate e il loro sodalizio continua, in una lotta perpetua sul contendersi la scena. Separate alla nascita? mah...: una è alta, cubica, baritonale, stordita, obliqua; l'altra è bassa, precisa, metodica, sopranile, puntuta. Un perfetto duo clownesco! Ogni diva ha i suoi capricci, ma con due di questo calibro i problemi non raddoppiano: si moltiplicano al quadro, e questo gli impresari non sempre sono disposti a sopportarlo. Anche se non è poco avere al loro fianco il più celebre polistrumentista del continente, la carriera delle Mejerchold, già in declino, procede sul filo del rasoio fra promesse di tournée mondiali e clamorosi annullamenti. Di fronte ai quali non resta che abbandonarsi alla nostalgia di tempi migliori, quando i più celebri teatri del mondo le accolsero, con pubblici in delirio di fronte alle loro acrobazie - non solo - canore. Con una sola certezza: se c'è qualcosa che potrà fare andare storto un numero, sicuramente accadrà!

Le Gemelle Mejerchold (al secolo Francesca Airaudo e Giorgia Penzo) sono due poliedriche artiste che esprimono il canto e la pantomima come abilità peculiari, recuperando quella dimensione surreale e infantile che vive ancora fra teatro e circo; due donne che impastano comicità e musica senza rinunciare a una femminilità un po' "sciantosa", che parte dal vaudeville, dal varietà e della rivista per approdare all'arte del clown.

23 luglio

ADA BORGIANI

Compagnia della Rancia – Tolentino

Fiabe marchigiane

Fiabe marchigiane è uno spettacolo tratto dalla raccolta di Fiabe Italiane di Italo Calvino, in cui si ritrovano gli elementi originari delle più grandi e famose fiabe antiche, con un'attenzione particolare alle tradizioni e alle radici. I bambini potranno seguire con grande partecipazione le vicende di Peppinello, il ragazzo che doveva cercare il Diavolo, di Pitichi e l'Orco e di Cicella, la fanciulla costretta a trasportare l'acqua con un cestello, fino al delizioso finale con Gallo Cristallo, un intreccio di fiaba-filastrocca carica di ritmo e musicalità che si trasforma in un ritornello che resta in mente che tutti finiscono col cantare insieme ai burattini: "Gallo Cristallo, Gallina Cristallina, Oca contessa, Anatra badessa, Uccellino Cardellino si va subito alle nozze di Pollicino".

Rancia VerdeBlu è la divisione di Compagnia della Rancia che si dedica ai bambini e ai ragazzi, offrendo un approccio originale al mondo teatrale. Nelle realizzazioni dei burattini e degli elementi scenografici, Rancia VerdeBlu, grazie all'esperienza trentennale di Ada Borgiani - diplomata all'Accademia di Belle Arti e specializzata in Tecniche dell'Animazione e nelle attività di animazione teatrale nelle scuole - costituisce un esempio di incontro tra arte e artigianato.

24 luglio

COMPAGNIA DELLA VECCHIA

Milano

Non è un paese per giovani

con Claudio Montella, Pier Paolo D'Alessandro, Elisa Pastore, Vlad Scolari

Vanda de' Pantaloni viene tenuta segregata in casa dal padre Pantalon de'Pantaloni e

guardata a vista dal servo Brighella, ex proprietario di un ristorante, il quale vuole vendicarsi del suo attuale datore di lavoro. La ragazza si innamora di un povero panettiere rumeno e insieme cercano di fuggire e cercare la libertà. In un paese ossessionato dal cibo e dai guadagni facili, riusciranno due giovani innamorati a coronare il loro sogno? O scopriranno che il loro sogno non è poi granché?

La Compagnia della Vecchia nasce nel 2011 dall'incontro tra Claudio Montella, allora neo diplomato alla Civica Scuola d'Arte Drammatica "Paolo Grassi" e Massimiliano Mastroeni, diplomato all'Accademia dei Filodrammatici di Milano.

Entrambi con il desiderio di portare avanti il linguaggio della Commedia dell'Arte con l'attenzione a tematiche maggiormente vicine alla contemporaneità mantenendo però inalterata tecnica e linguaggio della Commedia stessa.

Ai due si aggiunge subito Pierpaolo D'Alessandro, allora neo diplomato alla Scuola del Piccolo Teatro di Milano.

Il gruppo nasce attorno allo spettacolo Arlecchino servitor SENZA padroni, presentato per la prima volta nel 2012 e che riscuote i primi consensi. Oltre al nucleo "storico" la Compagnia ha collaborato con altri giovani attori, tutti provenienti dalle migliori scuole d'Italia.

27 luglio

AIDAS

PARIGI

Le tre sorelle

30 luglio

TEATRO PICARO

Parigi

Fabula Buffa

con Ciro Cesarano e Fabio Gorgolini

di Ciro Cesarano, Fabio Gorgolini e Carlo Boso

costumi Virginie Stuki

scene Stefano Perrocco di Meduna

trucco Alessandra Donadio

luci Orazio Trotta



Ispirato alla tradizione popolare italiana, Fabula Buffa racconta la nascita dell'affabulatore con il suo sguardo ironico e grottesco su una realtà non sempre rassicurante.

Due mendicanti, uno storpio e l'altro cieco, vengono miracolati loro malgrado. Devono allora affrontare la realtà da persone normali. Questo cambiamento traumatico provoca due reazioni opposte che li condurranno alla stessa decisione tragica: rendere le loro anime a Dio, quando improvvisamente ecco un altro miracolo...

Realizzando Fabula Buffa gli attori di Teatro Picaro hanno tenuto conto di quella grande lezione di teatro che è stata la Commedia dell'Arte in Europa e nel mondo. I personaggi immaginati da Dario Fo nel suo Mistero Buffo sono la base di questa opera originale che si rivolge a tutti i tipi di pubblico. Il grammelot del teatro di Dario Fo è arricchito attraverso l'introduzione di nuove lingue e altri dialetti. Il bergamasco, il napoletano, il veneziano, il francese, l'italiano e lo spagnolo creano qui una forma di linguaggio universale destinato a superare le barriere linguistiche.

I due attori di Teatro Picaro si presentano al pubblico alla maniera degli antichi mimi delle atellane latine, con il loro repertorio di lazzi, canti e pantomime per interpretare una "fabula buffa" sospesa tra passato e futuro. Hanno voluto ridare vita a una forma di spettacolo destinata a ridare speranza a una società indebolita dal propagarsi del vuoto esistenziale e ricordare inoltre che il Teatro in tutte le sue forme, perfino le più burlesche, è un'arma che ha un grande futuro.

31 luglio

LE BELLE BANDIERE

Ravenna

La pazzia di Isabella

Vita e morte dei Comici gelosi

testo, interpretazione e regia Elena Bucci e Marco Sgrosso

consulenza alla drammaturgia Gerardo Guccini

in collaborazione con il Centro di Promozione Teatrale La Soffitta, Università degli Studi di Bologna

“C'erano una volta i Comici Gelosi. Agli inizi di un teatro recitato in volgare, a cavallo del Cinque e Seicento, quello degli Andreini fu il primo gruppo a portare a Parigi e in Francia il segno di una nuova scrittura e di un'inedita professionalità che caratterizzava il lavoro guidato da due coniugi divenuti leggendari: il pistoiese Francesco, detto anche Capitano Spaventa di Vall'Inferno, e la padovana Isabella, attrice ma anche autrice, i quali si trovarono una base tra

Mantova e l'alta Emilia, seguiti dal figlio Giovan Battista, oggi più conosciuto di loro grazie specialmente a Ronconi che ne ha montato più volte tre sue commedie. Ora a ridar vita ai genitori ci si son messi due attori di qualità come Elena Bucci e Marco Sgrosso, che a loro volta in quello stesso squarcio di regione hanno dato un preciso indirizzo alla loro personale storia scenica negli anni di appassionata pratica accanto a Leo de Berardinis, coltivandolo poi da soli sotto la sigla di Le belle bandiere: e un prezioso suggerimento di Gerardo Guccini con successivo appoggio dell'Università di Bologna li ha messi in condizione di misurarsi con La pazzia di Isabella, spettacolo che porta il titolo di un testo scritto su di sé e per sé dalla famosa attrice, scomparsa molto giovane per un aborto naturale al rientro dalla terra di Francia, mettendo in scena in prima persona la propria frenesia interpretativa, con un successo di pubblico passato alla storia. Su e giù le loro rispettive maschere, i due scambiano allora per l'intera serata l'oggi con l'ieri, dalla loro personale concezione dell'essere attori a ciò che è possibile ipotizzare di quello che accadeva allora, lui sotto il copricapo da capitano, lei con prominenze facciali da uccellaccio e ventaglio, declinando gli umori istintivi con la fantasia, un instancabile essere o non essere, dallo studio della natura a quello della pittura, la voglia di sognarsi attori non attori di allora, nel momento in cui, scomparsa Isabella, Francesco si adoperava a fermarne l'inimitabile modello da trasmettere. Ed ecco riapparire pure la Ingannata Proserpina della grande attrice, mentre dalla Pazzia di Isabella nasce un fugace pensiero alla Callas e Aznavour continua a chiedersi cosa resta dei suoi amori: Marco e Elena, allacciandosi in un tango, non smettono di cercare uno stile per scavalcare i secoli.”

**Tutte le informazioni in merito al Festival, agli stage, ai costi e ai programmi sono disponibili sul nuovo sito dedicato al Festival: [www.bacaja.com](http://www.bacaja.com)**

Oppure puoi contattare gli organizzatori al numero +393312364307,

scrivere sulla pagina Facebook “Bacajà” o sulla pagina Instagram “BACAJA\_FESTIVAL”.

Quest’anno il Festival sarà ancora più... social!

**Per info [www.bacaja.com](http://www.bacaja.com)**

**[info@corsoteatro.it](mailto:info@corsoteatro.it)**

**+39 331 236 430 7**